

l'aeronautica militare ha confermato allora che erano in corso esercitazioni militari « probabilmente » comprendenti un mezzo supersonico; tuttavia la vicenda non è affatto chiara, le stesse autorità militari, su sollecitazione della prefettura riminese e delle forze dell'ordine locali, stanno infatti compiendo un'indagine interna per capire se la velocità supersonica che, secondo le dichiarazioni rilasciate al « *Corriere di Rimini* » di domenica 9 marzo 2003 non rientrava nel programma di addestramento, per accertare la dinamica dei fatti e conoscere la nazionalità del velivolo responsabile dell'eccesso di velocità;

l'indagine a cui si fa sopra riferimento è un atto dovuto ma, al solito, l'interrogante è propenso ad immaginare che nessun pilota subirà alcuna punizione; l'impressione è piuttosto che fossero in corso esercitazioni « speciali », tutti i voli civili all'aeroporto di Rimini era stati infatti sospesi —:

quali speciali ragioni giustifichino simili esercitazioni sopra il territorio nazionale abitato;

se non ritenga dovuto un chiarimento pubblico dell'intera vicenda e se, nel caso di inopinate future esercitazioni « speciali » analoghe a quella in discussione, non ritenga almeno dovuto allertare per tempo la popolazione civile, onde evitare comprensibili attacchi di panico e possibili traumi psicofisici. (4-05699)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna dei mesi scorsi ha, come è noto, duramente colpito i comuni che sorgono alle pendici del vul-

cano, provocando ingenti danni all'agricoltura e alle attività turistiche e commerciali, con gravi ripercussioni sull'economia locale;

la situazione già difficile è stata aggravata dall'abbondante caduta di cenere lavica che ha arrecato notevoli disagi alla popolazione residente, nonché ai raccolti e alle produzioni locali, già pesantemente danneggiati dai continui eventi atmosferici degli ultimi anni, come la siccità;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 ottobre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi dell'Etna nella provincia di Catania;

una prima risposta alle esigenze delle popolazioni colpite è stata data dal Governo con il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3254, è intervenuta successivamente a disciplinare e definire le modalità degli interventi di emergenza, sebbene solo in parte risolve i problemi relativi al ripristino e alla ricostruzione delle strutture danneggiate dall'eruzione del vulcano;

la grave situazione venutasi a determinare a seguito dell'eruzione dell'Etna ha interessato non solo i comuni della provincia di Catania ma anche quelli delle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina;

con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3200-bis/182 presentato al disegno di legge della finanziaria per il 2003 il Governo si era impegnato ad estendere le provvidenze previste per i comuni della provincia di Catania anche a quelli delle province limitrofe —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per rispettare gli impegni assunti ed entro quanto tempo intenda erogare le risorse finanziarie necessarie a far fronte alle esigenze dei settori agricolo,

turistico e commerciale così gravemente danneggiati dall'attività del vulcano e dall'abbondante cenere lavica.

(2-00673) « Giuseppe Gianni, Volontè, Filippo Maria Drago, Grillo, Liotta, Maninetti, Romano, Tucci, Mereu, Mongiello, Montecuollo, Peretti, Mazzoni, D'Alia, Degennaro, Di Giandomenico, Anna Maria Leone, Ranieli, Ciro Alfano, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, De Laurentiis, Follini, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Rositani, Briguglio, Cannella, Strano, Giorgio Conte, Marinello, Misuraca, Fallica, Licastro Scardino, Milanese, Angelino Alfano, Testoni, Ricciotti, Cozzi ».

Interrogazioni a risposta immediata:

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2004, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e la conseguente caduta delle barriere doganali, si prospetta la perdita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche alla frontiera;

in particolare, nel Friuli-Venezia Giulia la caduta delle barriere doganali comporterà la perdita di un migliaio di posti di lavoro nei settori dei dichiaranti doganali, delle case di spedizione e degli spedizionieri di Trieste, Gorizia e Pontebba;

i programmi di riconversione prevedono la graduale creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi, della logistica, dei trasporti e del commercio internazionale, ma resta il problema di un sostegno al reddito e di un accompagnamento al raggiungimento del minimo contributivo per la maturazione del trattamento pensionistico per il personale già in età avanzata;

la caratteristica dell'occupazione, in gran parte « polverizzata » in oltre 70 piccole ditte spedizionistiche e doganali, rende inapplicabili — per la maggior parte dei lavoratori — gli ammortizzatori sociali classici, come la cassa integrazione guadagni;

in tal senso, alla Camera dei deputati è stata presentata una proposta di legge (A.C. 3737), con la quale si prevede di superare tali ostacoli e di poter colmare le eventuali carenze di organico negli uffici pubblici con l'inserimento di persone provenienti dal settore degli operatori doganali;

l'area in cui possono trovare impiego questi lavoratori è stata individuata nei settori delle agenzie delle dogane e in quelli dell'azienda delle entrate, nonché nel settore pubblico delle regioni, delle province, dei comuni e delle camere di commercio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per fronteggiare la crisi indotta dalla caduta delle barriere doganali, che colpirà i lavoratori delle case di spedizione, le imprese di media e piccola dimensione e gli spedizionieri doganali con attività professionale. (3-02056)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i crescenti episodi di clonazione di carte di credito comportano gravi danni sia ai cittadini vittime di queste truffe, sia alla credibilità di questo nuovo e importante mezzo di pagamento;

semberebbe che l'Italia sia uno dei Paesi in cui sia più diffuso tale genere di reati —:

nell'ambito delle competenze del Governo, quali iniziative siano state intraprese e quali nuove iniziative si intendano adottare per contrastare tale preoccupante fenomeno e restituire piena credibilità ed affidabilità a tale fondamentale strumento di pagamento. (3-02058)

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI e ILLY. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, con l'entrata in vigore del cosiddetto « decreto taglia-spese » sono venuti a mancare il 15 per cento degli importi di spesa per alcune significative leggi, importi già previsti dalla legge finanziaria per il 2002;

sempre secondo tali notizie di stampa, tra queste leggi figura la n. 26 del 1986, legge che istituisce il « Fondo Trieste » a sostegno dell'economia dell'area giuliana;

a beneficiare di tale Fondo sono numerosi enti ed associazioni che avendo avuto assicurazione dei finanziamenti approvati con la legge finanziaria, avevano anticipato le somme previste attraverso prestiti bancari;

sempre secondo il quotidiano triestino, alla data odierna i finanziamenti per il 2002 non sono ancora arrivati e mai arriveranno a causa dei tagli imposti dal decreto taglia-spese;

sulla questione si sarebbe dovuta tenere il 3 marzo 2003 a Trieste una riunione della Commissione preposta per la ripartizione dei fondi, presieduta dal presidente della Provincia del capoluogo giuliano;

tale riunione è stata fatta saltare dallo stesso presidente della Commissione che al *Piccolo* ha dichiarato: « non potevo dare buone notizie... confido nel varo di una leggina *ad hoc* che riporti a Trieste i soldi scomparsi »;

secondo alcuni componenti della Commissione stessa, nel mese di febbraio, vi sono stati a Roma alcuni incontri istituzionali dai quali « è emersa l'impossibilità di fare alcunché per rimediare a tale situazione »;

la legge finanziaria per il 2003 non ha previsto il rifinanziamento del « Fondo

Trieste » per il triennio 2003-2005, con gravi ripercussioni sull'economia triestina e giuliana;

se il decreto « taglia-spese » ha effettivamente riguardato anche la legge n. 26 del 1986 e se così fosse quale sia l'entità dei tagli subiti dal « Fondo Trieste » e se, visto anche il mancato rifinanziamento del suddetto Fondo nella legge finanziaria per il 2003, se il Governo non intenda emanare un provvedimento d'urgenza, al fine di assicurare l'erogazione sia di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2001, forse eliminato a causa del relativo decreto taglia-spese, sia al fine di riportare il finanziamento del Fondo al suo importo originario di 30 milioni di euro, ripartiti sul triennio 2003-2005, per non penalizzare pesantemente e, in alcuni casi, irreparabilmente, i numerosi enti ed associazioni che beneficiano di questi contributi e che hanno anticipato somme che il parlamento aveva già stanziato. (4-05702)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella rivista *MicroMega* n. 1/2003, da pag. 186 a pag. 200, è stato pubblicato un articolo a firma Antonio Ingroia e Roberto Scarpinato, dal titolo « Un programma per la lotta alla Mafia »;

nel paragrafo intitolato: « Interventi finalizzati ad incidere sul rapporto mafioso », discettando sulle infiltrazioni mafiose, gli autori del saggio si esprimono così testualmente: « se dovesse prestarsi fede alle tesi ricorrenti secondo cui la democrazia consiste nella dittatura della maggioranza aritmetica.. », ed ancora più avanti: « Per salvare la democrazia da se